

Porgo il mio saluto al Sottosegretario generale dell'ONU LIU ZHENMIN, al Direttore generale dell'Organizzazione Internazionale per il diritto dello sviluppo, JAN BEAGLE, agli Organizzatori tutti, ringraziandoli per avermi conferito il privilegio di partecipare.

Porgo il mio saluto agli altri prestigiosi partecipi di questo Panel, ad alcuni dei quali sono legato da sentimenti di stima e amicizia.

La Direzione Nazionale antimafia e antiterrorismo, che ho l'onore di dirigere, è la struttura pensata e voluta da Giovanni Falcone, dedicata specificamente al coordinamento ed all'impulso delle indagini delle 26 Procure della Repubblica italiane con compiti di contrasto alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e ai crimini del terrorismo eversivo e di matrice islamica.

La DNA ha ereditato da Giovanni Falcone la forza del suo impegno e l'entusiasmo per la condivisione delle conoscenze, quale valore aggiunto nel contrasto al crimine organizzato transnazionale, ma anche la formula più efficace per la lotta alla criminalità organizzata, "seguire il denaro e gli accumuli di ricchezza".

Originariamente le mafie ricorrevano a metodi violenti per controllare i territori; nella loro evoluzione, anche a seguito della risposta repressiva dello Stato, stringono relazioni di potere, esercitano l'impresa interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo; sono sostenute da quella che può definirsi una *borghesia mafiosa*, che integra lo schermo protettivo, la copertura delle mafie, l'interfaccia rassicurante, che consente l'infiltrazione invisibile dell'economia.

Per delineare la più adeguata strategia di contrasto alle organizzazioni mafiose è necessario partire da una constatazione: "Le mafie, oggi, sono mafie degli affari", che si mimetizzano dietro società di capitali.

Le indagini in Italia mostrano plurime evidenze dell'infiltrazione mafiosa nell'economia legale.

La crisi economica generata dal Covid-19 offre nuove opportunità ai gruppi criminali, che hanno necessità di investire le sovrabbondanti liquidità di cui

dispongono. I settori sono quelli in cui si sono specializzati per le opportunità determinate dalle emergenze passate, come le imprese multiservizi (mense, pulizie, disinfezione), intermediazione della manodopera, filiera del ciclo dei rifiuti, imprese di costruzione; ma anche in quelli che appaiono particolarmente lucrosi, come il commercio di dispositivi di protezione individuale, oltre che l'impresa del turismo, bar, ristoranti, alberghi.

Non utilizzano più lo strumento della violenza e della intimidazione per infiltrarsi nell'economia legale, ma quello della corruzione o della convenienza, mediante l'offerta di servizi illegali, come le false fatturazioni, che costituiscono il mezzo per avvicinare e, quindi, aggregare imprese "sane"; che, in momenti di difficoltà, possono trovare opportuno e conveniente l'utilizzo di falsa documentazione.

E' la corruzione lo strumento per agevolare l'instaurazione di rapporti con le amministrazioni pubbliche.

La corruzione si diffonde laddove, nel pubblico, vi sia opacità di azione e farraginosità nell'organizzazione.

La trasparenza e la pubblicità, unitamente alle regole di comportamento, sono le prime, basilari misure anticorruzione.

La lotta alla corruzione è un'assoluta priorità per i Paesi democratici ed è necessaria a garantire lo sviluppo delle imprese.

Le mafie e i sistemi criminali rappresentano una minaccia per la sicurezza e la libertà dei cittadini e per la tenuta delle democrazie.

Nei traffici illeciti e nei canali del riciclaggio le organizzazioni criminali privilegiano i Paesi ove minore è il contrasto sia per la debolezza della legge, sia per la mancanza di specializzazione delle forze ad esso deputate.

La disarmonia dei sistemi è fonte di gravissime anomalie operative e favorisce la criminalità organizzata.

E' sempre più necessario occuparsi dei paradisi normativi, e non solo dei *paradisi fiscali*.

Nel riconoscere la dimensione economica del crimine organizzato transnazionale, la Convenzione di Palermo ha invitato tutti i Paesi (e sono 190 quelli che hanno aderito) a prevedere la fattispecie penale del riciclaggio e misure idonee a prevenirlo e contrastarlo e, al tempo stesso, ha sollecitato l'esclusione o, almeno, l'attenuazione del segreto bancario (artt. 12 comma 6 e 18 comma 8) e, al tempo stesso, lo scambio di informazioni tra gli organismi amministrativi di prevenzione della corruzione, costituiti in ciascun Paese.

La Convenzione di Merida contro la corruzione ha sollecitato a tutti i Paesi l'adozione di specifiche misure e figure di reato, che l'Italia ha assunto con leggi del 6 novembre 2012 n. 190 e del 16 gennaio 2019 n.3.

Crimine organizzato transnazionale e sistema della corruzione hanno nelle Convenzioni di Palermo e di Merida le basi per una cooperazione giudiziaria rafforzata ed una collaborazione di polizia globalizzata, che consentono di contrastare più efficacemente il crimine organizzato transnazionale.

Oggi, però, occorre affrontare a livello globale le nuove tecnologie, la globalizzazione delle transazioni finanziarie e la nascita di sistemi di pagamento alternativi, il cui anonimato ne consente il potenziale uso improprio per scopi criminali; i *bitcoine* la valuta *virtuale* rappresentano canali sui quali occorre intervenire con adeguate misure volte a garantire maggiore trasparenza del contesto economico e finanziario **non solo nazionale ma globale**. I canali delle valute virtuali sono tantissimi e difficilmente monitorabili, anche per la capacità di viaggiare in un campo non parametrato ai confini del mondo bancario. **In mancanza di un intervento normativo, richiesto dalla Convenzione di Palermo, i canali della valuta virtuale sfuggiranno ai controlli e consentiranno ancora una volta percorsi di riciclaggio garantiti da un regime di immunità investigativa.**

La dimensione economica del crimine organizzato, del sistema della corruzione e del terrorismo non potrà essere contrastata senza che vengano attuate forme di collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria, immediate, tra tutti i Paesi Parte.

La pandemia da covid-19, analogamente a quanto avvenuto in conseguenza di grandi calamità naturali e di situazioni di forte crisi, offre nuove occasioni di *business* illegali.

Le organizzazioni mafiose hanno sempre trasformato le situazioni di emergenza della società in occasioni di guadagno (come avvenuto per le calamità naturali e le crisi della gestione dei rifiuti e dell'immigrazione).

Sono state stanziare, in Italia, ingenti risorse per il salvataggio di imprese ed esercizi commerciali, con un piano che prevede ammortizzatori sociali e forme di soccorso finanziario e fiscale. L'intervento è necessario, direi improcrastinabile.

Il pericolo non si nasconde solo nella capacità della criminalità organizzata di infiltrarsi nelle imprese ma anche nella storica attitudine dei clan di sfruttare la povertà per ottenere **consenso sociale**. Occorre che le istituzioni intervengano per evitare che le cosche traggano nuovo potere da una situazione di sofferenza collettiva.

Le mafie utilizzano il sistema della solidarietà e della vicinanza per creare **proselitismo e consenso sociale** nelle fasce deboli della povertà e **complicità** nel settore imprenditoriale.

L'usura è lo strumento che consente alle mafie di assorbire le imprese. Il prestito appare come un'elargizione benefica, ma nasconde una insidiosa modalità di infiltrazione con tecniche subdole, che non prevedono l'estromissione formale del titolare, ma l'assoggettamento alle direttive della cosca criminale, il cui obiettivo è immettere "liquidità" con operazioni coperte da documentazione giustificativa, di volta in volta fornita dalle società legate alla rete malavita.

Il Recovery plan, in Italia, prevede la distribuzione di una pioggia storica di investimenti nei diversi settori ed è necessario proteggere l'economia legale.

Sull'intero globo, come in Italia, vi è necessità che si ergano muri invalicabili a protezione dell'economia sana e del benessere dell'intera collettività, impedendo agli sciacalli dei sistemi criminali di razzare anche la più modesta entità economica finalizzata alla ripresa dell'economia legale sana e del benessere collettivo.

Tale esigenza può e deve essere soddisfatta con attività di prevenzione e repressione.

La prevenzione si attua, in Italia, in materia di affidamento degli appalti, con la velocizzazione dei controlli, il cui esito positivo, determina il rilascio della **informativa liberatoria provvisoria**, conseguente alla consultazione della **Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia** [(art.96 Codice antimafia), contenente i dati riguardanti la sussistenza di una delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa,] e all'acquisizione degli esiti positivi delle interrogazioni del *Sistema di indagine delle forze di polizia (SDI)* e delle ulteriori banche dati disponibili.

E' questo il primo controllo preventivo, al quale poi si accompagnano i successivi approfondimenti e accertamenti.

Il ruolo delle banche dati è fondamentale.

Il Ministero dell'interno ha proceduto, inoltre, alla formulazione di Protocolli di legalità.

Per individuare i canali di finanziamento utilizzati dalla criminalità organizzata e dal sistema criminale della corruzione assume grande rilievo il meccanismo delle *segnalazioni per operazioni sospette*, in cui la Direzione nazionale, in collaborazione con la Unità di Informazione Finanziaria, il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza e la Direzione investigativa antimafia, svolge un ruolo di assoluto rilievo per la individuazione di quelle segnalazioni che sono riconducibili a mafia e terrorismo. Il sistema antiriciclaggio e il meccanismo delle SOS, così come delineato

dall'impianto normativo assunto dall'Italia, ha fatto registrare nel 2020 ben oltre 110.000 segnalazioni per operazioni sospette, il 10% in più dell'anno precedente.

Il gruppo di lavoro presso la Direzione nazionale, costituito per la emergenza della **pandemia Covid-19**, in collaborazione con la UIF, e, attraverso l'esame delle segnalazioni per operazioni sospette, ha permesso alla DNA di individuare società costituite, anche in diversi Paesi, appositamente dalla criminalità organizzata, per la importazione di mascherine o di dispositivi sanitari; gruppi criminali impegnati nella gestione di RSA e imprenditori, legati alla mafia, che hanno richiesto contributi o finanziamenti.

Sono state realizzate, inoltre, nuove sinergie della Direzione nazionale con l'UIF e con l'Agenzia delle Dogane, al fine di arricchire, con maggiori e più specifici dettagli, le segnalazioni sospette ed i report inerenti i flussi finanziari e gli scambi doganali inerenti ai settori collegati alla illustrata crisi sanitaria/economica, anche attraverso la predisposizione di sintetiche relazioni tecniche.

Parallelamente, sono stati coinvolti il Servizio Centrale di Investigazione sulla criminalità organizzata (SCICO) e il Nucleo Valutario della Guardia di Finanza, con la Direzione Investigativa Antimafia, per l'analisi e lo sviluppo di contesti investigativi potenzialmente interessanti e per il sistematico approfondimento di specifici filoni (imprese importatrici non abituali; imprese importatrici con anomalie nelle movimentazioni merci/flussi di danaro; imprese aggiudicatarie di commesse pubbliche con riferimento a varietà merceologiche mai trattate in precedenza; imprese e soggetti digitali -siti internet, profili di social network - sospettati di attività criminali o connesse al crimine organizzato, ecc.).

Ulteriori iniziative programmate dalla DNA prevedono l'acquisizione presso i notai delle informazioni relative alle operazioni riguardanti cessioni di quote, compravendita di rami d'azienda o di società, procedure di fusioni o incorporazioni a seguito di manifestate problematiche economiche quali difficoltà nei pagamenti, protesti e frequente ricorso al credito bancario. Ciò in particolare per i settori

economici che registrano maggiori difficoltà nel recuperare la propria redditività al termine dell'emergenza sanitaria (es. turismo, ristorazione, intrattenimento, bar, ecc.), e, per tale motivo, sono sicuramente i più esposti alle mire della criminalità organizzata.

Con le sinergie del Ministero degli esteri e quello della Giustizia si sta sviluppando un grande lavoro di costante partecipazione e stimolo alle iniziative internazionali dei grandi progetti per il contrasto alla corruzione e alle mafie.

Anche nel G20, che è attualmente nella presidenza italiana, è confermato questo fondamentale impegno.

E' necessario, però, armonizzare le diverse discipline ed i sistemi penali al fine di rendere più agevole l'applicazione delle norme, conformemente ai contenuti delle Convenzioni delle Nazioni Unite.

L'Italia ha reagito all'arroganza e alla prepotenza mafiosa, anche quando questa si è espressa in atti terroristici, sempre osservando le regole dello Stato di diritto e, senza mai deflettere, individuando modelli sempre più efficaci.

La esperienza maturata negli anni ha evidenziato che le indagini sulle mafie e sulla corruzione per essere efficaci necessitano della collaborazione della società civile, delle associazioni di categoria, dei Consigli dell'Ordine delle professioni, del mondo delle imprese e delle aziende, del mondo del lavoro.

Per poter definitivamente sconfiggere la mafia e la corruzione, oltre alla specializzata azione repressiva, portata avanti da ciascun Paese con i migliori uomini, oltre ad una legislazione adeguata e una forte collaborazione di polizia e cooperazione giudiziaria occorre **la forte presa di coscienza della società civile**, che sia realmente proiettata verso il cambiamento.

L'istruzione, la scuola, le università, le associazioni, la società civile tutta costituiscono la piattaforma granitica su cui deve essere realizzato un mondo

rispettoso dei diritti e della dignità umana e sociale, privo di disuguaglianze. E in questo tutti i Paesi devono essere protagonisti per la tutela dei diritti.